

anzi la Francia ci ha dimostrato più volte, che il suo Parlamento, non solo ha modificato i trattati, ma, quando lo ha creduto opportuno, li ha rigettati.

Non ci è nulla di offensivo in siffatto procedimento. Ogni paese deve tutelare i propri interessi, e, quando non li sa tutelare il Governo, deve tutelarli il Parlamento.

Ciò posto, per quanto riguarda il metodo, a me poco cale. Il mio articolo si discuta prima o si discuta dopo, poco importa: quello che io chiedo, si è che la questione resti impregiudicata.

Quindi, si può passare alla discussione degli articoli della legge e votarli; ma, prima che gli articoli si discutano, e si votino, prego il presidente di mettere a partito questa mozione:

« La Camera, passando alla discussione ed alla votazione degli articoli, non pregiudica menomamente la questione della durata dei trattati. »

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Mi oppongo risolutissimamente a questa mozione, perchè essa (scusi l'onorevole Crispi) non risponde alle abitudini parlamentari nostre. Tutte le volte che qualche cosa di questo genere si è voluto fare, è bastata la dichiarazione del presidente, alla quale tutti ci siamo sottomessi. Spero che l'onorevole Crispi vorrà riconoscere che convenga fare oggi quel che si è fatto sempre: cioè, che il presidente dichiari che la questione è impregiudicata e che sarà discussa a suo tempo.

Crispi. Se la parola del presidente basta, non sarò io che mi opporrò.

Presidente. Allora rimane inteso che, con la approvazione degli articoli 1 e 2, quante volte la Camera approvi l'uno e l'altro, non s'intende pregiudicata la questione della durata dei trattati.

La Camera consente? (*Sì, sì!*)

Sull'articolo 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris.

(*Non è presente.*)

Perde la sua volta.

L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

Barzilai. Se avessi la capacità tecnica, mi mancherebbe la possibilità fisica di fare un discorso; sento però il bisogno di fare una

brevissima dichiarazione, particolarmente perchè da questa stessa estremità della Camera si è augurato che la votazione dei trattati fosse unanimemente favorevole per la grandezza della patria. Ebbene, il mio voto sarà contrario e conforterà in questo modo anche l'egregio relatore onorevole Ellena, il quale invocava, forse per rendere più significativa la votazione, il chiaro-scuro di qualche pallina nera.

Si è detto da qualche amico mio politico che i trattati conveniva esaminarli sotto lo aspetto tecnico escludendo il criterio politico; e per vero dire la discussione ha dimostrato che era nell'animo della Camera di escludere ogni criterio politico nell'esame dei trattati medesimi. Ebbene, qualunque sia la convenzione intervenuta tacitamente od esplicitamente fra le diverse parti della Camera ed il Governo per condurre a questo modo la discussione dei trattati, essa non vale a distruggere il fatto che la conclusione di trattati di commercio con la Germania e con l'Austria costituisce e fu salutato dalla stampa e dalla opinione pubblica europea come un avvenimento politico di primo ordine.

Non ho bisogno di ricordare le dichiarazioni che, in questo senso, furono fatte dagli stessi ministri degli affari esteri e del commercio dell'Austria-Ungheria e della Germania. Or dunque io guardo i trattati dal punto di vista politico e da questo punto di vista vedo che essi servono ad rafforzare ed a ribadire quei vincoli colle potenze centrali che, improvvisamente e precipitosamente, per sei anni, furono rinnovati. Vedo di più che questi trattati servono a pregiudicare e ad ipotecare l'avvenire, giacchè quando voi avrete faticosamente avviati i nostri commerci, e sia pure in iscarsa misura, verso il Reno e verso il Danubio, non avrete più la possibilità di svincolarvi da legami politici con gli stessi imperi centrali.

Or dunque, poichè ritengo in piena coscienza (rispettando l'opinione contraria di qualunque altro) esiziali e disastrosi, dal punto di vista politico, come dal punto di vista economico, i trattati che ci legano alle potenze centrali, così debbo coerentemente negare il mio voto ai trattati commerciali, che servono loro di commento, di corollario, che li ribadiscono, che li prolungano per un tempo indefinito.

Nè mi trattiene la considerazione di in-